

CXXI.

TORNATA DEL 10 MAGGIO 1882

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — Comunicazioni della Presidenza — Annunzio delle dimissioni date dal Senatore Vitelleschi dall'ufficio di Questore e proposta del Senatore Manzoni — Presentazione del progetto di legge pel Trattato di commercio colla Francia — Proposta di rinvio ad una Commissione speciale, approvata — Approvazione, senza discussione, dei due progetti di legge: 1. Vendita dell'ex-convento di S. Domenico al Comune di Faenza; 2. Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa italiana pei malati e feriti in guerra — Comunicazione d'invito del Governo svizzero al Senato per l'inaugurazione della ferrovia del Gottardo, e d'altro invito per l'inaugurazione a Firenze del monumento ai morti per la patria — Interrogazione del Senatore A. Rossi al Ministro delle Finanze riguardo alle discipline doganali per la circolazione dei tessuti nell'interno del Regno — Risposta del Ministro delle Finanze — Osservazioni del Senatore Giovanola — Proclamazione dei membri della Commissione speciale pel Trattato di commercio colla Francia — votazione segreta sui due progetti di legge discussi — Risultato della votazione — Aggiornamento delle tornate a nuovo avviso.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Sono presenti il Ministro delle Finanze ed il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e più tardi interviene il Ministro della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Atti diversi.

PRESIDENTE. In conformità della deliberazione presa dal Senato nell'ultima seduta pubblica del giorno 6 corrente mese, ho telegrafato a S. E. il Comm. Farini, Presidente della Camera dei Deputati, che quest'Assemblea a voti unanimi aveva espresso e gli manifestava i sensi della profonda sua condoglianza per la morte dell'illustre di lui genitrice.

S. E. il signor Presidente della Camera mi ha immediatamente risposto col telegramma che leggo:

« Prego Vostra Eccellenza di porgere i miei vivissimi ringraziamenti al Senato per la sua unanime deliberazione, facendo per me sicurtà a codesta nobile Assemblea che il singolare onore reso a mia madre, e la pietà addimostata per la sventura mia resterà scolpita nel mio cuore riconoscentissima finchè io viva.

« FARINI ».

Ora debbo leggere al Senato la seguente lettera, che ho ricevuta dal signor Senatore Vitelleschi:

« Roma, 8 maggio 1882.

« Dopo il voto di ieri parendomi sconveniente che io continui a far parte della Presi-

denza, e molto meno a presiedere ai servizi interni del Senato conservando l'Ufficio di Questore, prego l'Eccellenza Vostra a presentare al Senato le mie dimissioni da questo ufficio.

« Gradisca, ecc. ».

Senatore MANZONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MANZONI. Credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutti i Colleghi, pregando l'onorevolissimo nostro Presidente a volere interporre i suoi uffici presso il Senatore Vitelleschi, perchè questi ritiri le sue dimissioni dall'ufficio di Questore.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Manzoni propone che il Presidente interponga i propri uffici presso il signor Senatore Vitelleschi, affinché voglia ritirare la dimissione dall'ufficio di Questore, che ha finora così diligentemente sostenuto.

Se nessuno fa osservazioni, io ritengo che la proposta del Senatore Manzoni sia assentita da tutto il Senato.

Voci. Certamente.

Interporrò quindi, per quanto possano valere, i miei uffici presso il signor Senatore Vitelleschi.

Presentazione di un progetto di legge.

Il signor Ministro delle Finanze ha la parola per comunicazioni del Governo.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. D'accordo col Ministro degli Esteri e col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per l'approvazione del Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Francia. Siccome l'ultima proroga della Convenzione commerciale provvisoria scade il 15 di questo mese, così il Senato ben vede che la discussione e la deliberazione sul presente disegno di legge hanno un carattere di straordinaria ed evidentissima urgenza.

Il Ministero non deve solamente limitarsi a chiedere l'urgenza, la quale *inest re ipsa*, ma deve ancora volgere una preghiera al Senato, cioè che, per abbreviare le procedure preliminari alla discussione del disegno di legge, vo-

glia seguire il modo che fu già adottato nel 1878 allorchè si discusse non solo il Trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, ma anche il disegno di legge per la tariffa generale, cioè che il Senato voglia deliberare la nomina di una Commissione speciale che si ponga immediatamente all'opera e possa fra brevissimi giorni presentare il suo lavoro a quest'alto Consesso.

Riassumendomi, se il Senato non crede di fare altrimenti, il Ministero, confortato dallo esempio autorevole del Senato medesimo, desidera una Commissione speciale, la nomina della quale dovrebb'essere deferita all'onorevolissimo nostro Presidente.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge fatta d'accordo coi suoi Colleghi, il Ministro degli Esteri e il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Come hanno inteso, il signor Ministro delle Finanze fa istanza che questo progetto di legge relativo al Trattato di Commercio colla Francia sia dichiarato d'urgenza. Se nessuno fa opposizione, l'urgenza s'intende accordata.

Poi il signor Ministro ha fatto istanza che piaccia al Senato di deferire questo progetto di legge all'esame di una Commissione speciale.

Su questa proposta devo interrogare l'avviso del Senato.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io vorrei far osservare all'onorevole signor Ministro che forse la nomina di una Commissione speciale non sarà il vero modo di abbreviare le operazioni ed il lavoro del Senato.

Noi per nominare una Commissione speciale, in una materia di così grave importanza, dovremo fare una votazione a schede segrete e questo porterà via molto tempo....

Voci. Spetta al Presidente la nomina.

Senatore CAMBRAY-DIGNY.... Mentre se il Senato deliberasse di riunirsi immediatamente negli Uffici, io credo che l'Ufficio Centrale potrebbe essere formato nella giornata stessa di oggi. Si avrebbe quindi allora il doppio vantaggio, di procedere a norma del Regolamento in una cosa di così alta importanza, e di avere immediatamente formato l'Ufficio Centrale.

Io sottometto questa mia osservazione all'o-

norevole signor Ministro delle Finanze, ma del resto se egli insiste nella sua proposta, io non faccio alcun'altra obbiezione.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io ho fatto la proposta di nominare una Commissione speciale, perchè così si fece altra volta nel 1878: allora il lavoro fu di molto abbreviato.

L'osservazione dell'onorevole Cambray-Digny sarebbe giusta se la Commissione speciale dovesse essere eletta per schede segrete dal Senato; ed invero si perderebbe in questo modo una giornata intera. Ma mi pare di aver detto che la proposta sarebbe efficace, quando la nomina della Commissione fosse deferita alla Presidenza del Senato. Senza questa condizione evidentemente varrebbe meglio convocare subito gli Uffici.

Lo scopo del Ministero è unicamente questo, che la Relazione della Commissione possa essere presentata al più presto in modo che la discussione di questo importantissimo disegno di legge possa incominciare tra venerdì o sabato al più tardi.

Se il Senato credesse, come io credo, che la nomina di una Commissione speciale deferita alla Presidenza del Senato possa meglio riuscire allo scopo, io gli sarei grato dell'accettazione della mia proposta.

In caso poi che si volesse procedere alla nomina di una Commissione speciale per schede segrete, io ritirerei la mia proposta. In questo caso crederei più conveniente, accostandomi al concetto dell'onorevole Senatore Cambray-Digny, di convocare oggi stesso gli Uffici per procedere alla nomina della Commissione.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Non è per insistere sulla mia osservazione, ma, siccome molto tempo non si impiegherebbe, così, mi parrebbe, in cosa così grave e così importante come questa, che sarebbe meglio nominare l'Ufficio Centrale negli Uffici. Del resto, credo di poter aggiungere una parola al signor Ministro.

Io credo che il Senato sia talmente penetrato dell'importanza dell'argomento e della necessità di far presto, che, anche mandando

questa legge agli Uffici, non avrebbe a dolersene in nessun caso.

PRESIDENTE. C'è qualcun altro che domanda la parola?

Il signor Ministro delle Finanze fa istanza che venga deferito l'esame di questo progetto di legge ad una Commissione speciale.

Il signor Senatore Digny invece domanda che si proceda col solito sistema degli Uffici, coll'aggiunta per altro che gli Uffici siano convocati oggi stesso per deliberare in proposito.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Io ho domandato la parola quando l'on. Presidente asseriva che il signor Ministro delle Finanze aveva fatto una proposta formale per la nomina della Commissione, mentre la seconda volta che l'onorevole Magliani ha parlato, mi parve che lasciasse in certo modo alla discrezione del Senato lo scegliere il partito più conveniente per affrettare la discussione, in modo che per il 15 potesse essere votato il progetto di legge. Ora, io credo, come ha detto l'on. Digny, che il Senato, penetrato della posizione nella quale si trova anche il Ministero, accoglierebbe la proposta che gli Uffici si adunassero adesso, per nominare l'Ufficio Centrale.

Questa sera potrebbe il medesimo radunarsi e nominare forse anche il Relatore. Si può essere certi che la Commissione che sarà nominata sarà compresa della necessità che cirstringe e farà sì che in brevissimo tempo la legge possa venire in discussione innanzi al Senato.

Io farei quindi la proposta che l'onorevolissimo signor Presidente volesse invitare gli Uffici del Senato a radunarsi seduta stante per nominare il rispettivo Commissario; ben persuaso che tutti i signori Senatori saranno compresi della delicatezza e della gravità del momento.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Io ho chiesto la parola, in primo luogo per osservare al Senato che sembravami che l'onorevole mio amico, Senatore Digny, non avesse fatta proposta in contrario a quella avanzata dall'onorev. signor Ministro delle Finanze.

Egli aveva solamente detto che, per essere ossequenti al Regolamento, sarebbe più oppor-

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1882

turo mandare lo studio del Trattato agli Uffici.

Ma siccome l'onor. Senatore Rossi ha fatto una vera proposta, ho chiesto la parola per combatterla e per appoggiare quella del signor Ministro delle Finanze.

Io capisco che si dica: mandiamo agli Uffici una proposta di legge acciocchè venga studiata e largamente discussa in guisa che dietro la discussione che avrà luogo siano nominati commissari, i quali portino nell'Ufficio Centrale quel complesso di idee che ottenne la maggioranza negli Uffici stessi. Ma allorquando da' miei onorevoli Colleghi fu già votata l'urgenza per questo progetto di legge, ed essi hanno al pari di me udito come sia necessario che per lunedì prossimo questo progetto di legge sia dal Senato votato - tanto che si parla di portarlo in discussione sabato al più tardi - io sono d'opinione che questo lavoro fatto a seconda del metodo ordinario per mezzo degli Uffici non sarebbe opportuno; credo anzi che sia proprio questo il caso in cui la nomina di una Commissione speciale sia partito conveniente.

L'onorev. signor Ministro delle Finanze aveva già osservato che se la nomina della Commissione speciale venisse fatta dal Senato, non si eviterebbe perdita di tempo, perocchè sarebbe forse necessario procedere ad una seconda votazione di ballottaggio, non essendo possibile concordare subito una lista di nomi.

Io quindi credo di dover appoggiare la seconda parte della sua proposta, che cioè si dia l'incarico della nomina della Commissione al signor Presidente.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ringrazio l'onorevole Senatore Brioschi dell'appoggio che si compiace dare alla mia proposta e prego l'onorevole Senatore Rossi a voler ritirare la sua. Evidentemente anch'egli ha compreso la necessità dell'urgenza di discutere cotesto progetto di legge. Io stimo che una Commissione speciale nominata oggi stesso dall'onorevole signor Presidente, secondo la proposta che ebbi l'onore di fare al Senato, potrà accingersi immediatamente al lavoro e presentare la Relazione al Senato nel più breve termine possibile.

Prego quindi l'onorevole Senatore Rossi a

volver ritirare la sua proposta, e prego a un tempo il Senato ad accettare la mia.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Io non ho difficoltà a ritirare la mia proposta, nè spenderò parole per giustificarmi.

Io sono perfettamente persuaso della necessità di accelerare la discussione di questo progetto di legge. Ritiro quindi la mia proposta, essendo questo il modo più spedito per ottenere l'intento.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Come ha detto benissimo l'onor. mio amico Senatore Brioschi, io non aveva fatto una proposta. Aveva solamente inteso di pregare il signor Ministro a lasciare che questo progetto di legge avesse il suo corso normale colla condizione d'urgenza, e quindi con tutti i mezzi che ne potessero abbreviare la trattazione.

Sarei stato però disposto ad appoggiare, per quanto era in me, la proposta dell'onorevole Senatore Rossi. Ma avendola egli stesso ritirata, non insisterò neppure io nella medesima.

PRESIDENTE. Non vi è adunque altra proposta che quella del rinvio del progetto ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

Chi intende di approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora domando al Senato di quanti membri intende che sia composta questa Commissione.

Senatore PISSAVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PISSAVINI. Io proporrei che la Commissione fosse composta di cinque membri.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Pissavini propone che la Commissione sia composta di cinque Senatori.

Chi intende di approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Approvazione dei due progetti di legge N. 131, 130.

PRESIDENTE. Ora si pone in discussione il primo progetto di legge all'ordine del giorno, intitolato:

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1882

« Vendita dell'ex-convento di S. Domenico al comune di Faenza ».

Il Senatore, *Segretario* CHIESI dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa, e si procede alla speciale.

Si dà nuovamente lettura dell'articolo unico:

Articolo unico.

È approvato il contratto 18 luglio 1881 negli atti del notaio C. Luigi Toschi, mediante il quale il Demanio ha venduto al comune di Faenza l'ex-convento di San Domenico e l'orto attiguo in quella città, per il prezzo di lire 44,286 29.

È aperta la discussione speciale.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, se ne farà la votazione a scrutinio segreto.

Segue nell'ordine del giorno il progetto di legge intitolato:

« Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa italiana pei malati e feriti in guerra ».

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, si procede alla discussione speciale. Si rilegge l'articolo:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad erigere in corpo morale l'Associazione italiana della Croce Rossa, rappresentata dal Comitato centrale residente in Roma, e costituitasi in seguito alle deliberazioni della conferenza internazionale di Ginevra 26, 29 ottobre 1863, e di dispensarla dalla tutela ordinaria delle Opere Pie, assoggettandola all'unica tutela e sorveglianza dei Ministri della Guerra e della Marina, ai quali apparterrà di approvarne lo Statuto.

Alla detta Associazione italiana della Croce Rossa il Governo del Re potrà concedere l'uso

esclusivo dei distintivi e titoli che sono previsti dall'art. 7 della Convenzione internazionale di Ginevra 22 agosto 1864 e potrà pure, in tempo di guerra, accordarle l'uso delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie dello Stato, come faciente parte dell'esercito.

È aperta la discussione su quest'articolo.

Nessuno chiedendo di parlare e trattandosi di articolo unico, la votazione sarà fatta a scrutinio segreto.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Do ora comunicazione al Senato di una lettera pervenutami dal signor Presidente della Confederazione Elvetica.

« Berna, 28 aprile 1882.

« Il Consiglio Federale Svizzero ha l'onore d'invitare S. E. il Presidente e i singoli Membri componenti il Seggio presidenziale del Senato del Regno d'Italia all'inaugurazione della linea ferroviaria del Gottardo, che avrà luogo prossimamente. Il Consiglio Federale si lusinga che la rappresentanza di codesto alto Consesso, che ha approvato col suo efficace voto la grandiosa impresa, vorrà dare splendore alla festa e al tempo istesso una novella prova del continuato interessamento del Senato a questo elemento di prosperità e legame di amicizia fra le tre Nazioni.

« Per il Consiglio Federale Svizzero
« Il Presidente della Confederazione
« BAVIER ».

Do pure comunicazione di un'altra lettera pervenutami dal signor Ministro della stessa Confederazione in Roma.

« Roma, 8 maggio 1882.

« Eccellenza,

« Avendo il Consiglio Federale e Direzione della ferrovia del San Gottardo deciso di offrire ai Membri del Parlamento che non hanno potuto essere invitati all'inaugurazione, un biglietto gratuito di percorso andata e ritorno, sulla linea, di cui si potranno valere a comin-

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1882

ciare dal primo giugno fino ad un termine, che mi riservo di farle conoscere poi, La prego di volermi procurare al più presto la lista dei Senatori cui va rimesso il detto biglietto.

« Colgo intanto quest'occasione per rinnovarle, Eccellenza, l'espressione dell'alta mia considerazione.

« *Il Ministro della Confederazione Svizzera*
« G. B. PRODA ».

Ho già provveduto perchè questa lettera venga stampata e trasmessa a tutti i Membri del Senato.

Quindi prego quei signori Senatori che intendano accettare questa offerta, di volerlo dichiarare al più presto all'Ufficio di Questura del Senato perchè se ne possa dare notizia al signor Ministro della Svizzera in Roma.

Da Firenze mi è pervenuta la seguente lettera:

« *Eccellenza,*

« Mi è grato a nome del Comitato invitare per mezzo dell'E. V. il Senato del Regno ad intervenire alla inaugurazione del monumento dei morti per la Patria, che avverrà in Firenze il 29 maggio corrente.

« Convinto che i Rappresentanti della Nazione onoreranno colla loro presenza questa patriottica festa, sono colla più profonda stima e rispetto ».

« *Il Presidente del Comitato*
« CAV. AVV. GIOV. BATTISTA CANOVAI ».

Interpellanza del Senatore Rossi A.

PRESIDENTE. Sarà pervenuta da varî giorni al signor Ministro delle Finanze la comunicazione che il Senatore Alessandro Rossi ha depositato al banco della Presidenza di una domanda d'interpellanza.

La domanda è così concepita:

« Il Senatore Alessandro Rossi desidera interrogare il signor Ministro delle Finanze sulle discipline doganali che regolano la circolazione nel Regno dei tessuti nazionali ».

Domando al signor Ministro quando intenda rispondere a questa interpellanza.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io potrei rispondere domani a questa interrogazione, ovvero immediatamente dopo la discussione del Trattato di commercio.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Io mi permetto di fare osservare che domani probabilmente non ci sarà seduta, e che mi pare un po' difficile che possa aver luogo la interpellanza dopo la discussione e votazione del Trattato. Pertanto, siccome la medesima non può durare più di dieci minuti, io pregherei il signor Ministro di accettare che io la svolga prima del chiudersi della presente seduta. Non è cosa di grave importanza, pur tuttavia è necessario che sia esaurita.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. L'interrogazione dell'onorevole Senatore Rossi è concepita in termini così generali che io non potrei apprezzarne l'importanza.

Se gli ho detto che sarei pronto a rispondere domani gli è perchè in questo momento non ho neppure con me il regolamento doganale e le circolari di massima che vi si collegano. Ma poichè il signor Senatore mi assicura che non trattasi di cosa di molta importanza, ma di un argomento che può esaurirsi in pochi minuti, io acconsento che svolga oggi stesso la sua interpellanza.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Io ringrazio l'onor. Ministro della sua risposta e ripeto che la cosa non è di molta importanza sicchè in pochi minuti potrà essere esaurita.

Havvi a Piovene, nella provincia di Vicenza, una tessitura di lana pettinata, che produce, sola in Italia, con 300 telai, 18 o 20 mila pezze di *merinos* all'anno. Ci si misero dieci anni a fondarla, ed un cospicuo capitale. Nei primi sette ha perduto egregie somme, pur pagando 20,000 lire all'anno di tassa per ricchezza mobile. Riuscita a vincere la concorrenza francese, oggi i suoi prodotti vengono apprezzati dai consumatori, i quali danno a questa tessitura regolari ordinazioni.

Ma havvi un fatto, di cui il Senato rimarrà

sorpreso. Non riconosce questo progresso la dogana: perchè la dogana sequestra come estere le pezze di *merinos* della fabbrica di Piovene. La circolazione ha luogo all'interno finora senza difficoltà; ma quando si toccano le isole e le coste, allora nascono i sequestri.

Si sono avuti e si hanno processi, e perdite; e case rispettabili di Napoli e di Messina hanno sospese le loro ordinazioni alla fabbrica, dicendo che non volevano aver noie con le dogane.

Da che dipende questo inconveniente? da ciò, che ai tessuti esteri, entrando nel Regno, viene applicata una lamina di metallo, come contrassegno di merce estera; al contrario, i tessuti nazionali, se portano la lamina di merce nazionale, possono circolare liberamente, e, se non la portano, possono essere sequestrati dal primo impiegato di dogana, che la giudichi di suo arbitrio straniera. Vedremo come e perchè la lamina nazionale non può applicarsi.

Frattanto questo fatto doloroso dei sequestri perdura da tre anni; s'incrociano i regolamenti doganali interni colle circolari - cosa non difficile perchè la biblioteca doganale è molto vasta.

L'articolo 74 del Regolamento doganale dice:

« Venendo colpite nell'interno del territorio merci estere di contrabbando, o tessuti esteri non muniti del contrassegno prescritto, sarà pagata una multa, ecc. »

L'articolo 49 dice:

« Il Ministero delle Finanze stabilirà quali merci debbano essere racchiuse in colli bollati. Pei tessuti esteri sottoposti a contrassegno obbligatorio, basterà che siano muniti di questo ».

« Gli altri tessuti esteri o quelli *nazionali* che non fossero stati sottoposti a contrassegno facoltativo saranno o muniti di un contrassegno *speciale* (lamina di cabotaggio) o formati in colli a macchina, ecc. »

L'articolo 70 dice:

« I tessuti che non sono già muniti del contrassegno (lamina o piombo) in prova del dazio o della nazionalità, non possono essere spediti che per le dogane di primo ordine e per quelle di second'ordine della prima o seconda classe. Ai tessuti stessi si appone lo speciale contrassegno contemplato dall'art. 49

del Regolamento doganale, il quale non prova in alcun modo l'origine nazionale dei tessuti cui è apposto, ma vale soltanto ad accertarne la identità alla dogana di reingresso ».

Vi hanno delle discipline per l'applicazione dei nuovi contrassegni doganali per i tessuti, (circolare 3 dicembre 1868, n. 8284).

Articolo 1°. « Il contrassegno per i tessuti è obbligatorio o volontario. È obbligatorio per i tessuti esteri che vengono sdoganati, ecc. »

Articolo 2°. « I tessuti nazionali non hanno bisogno di speciale contrassegno e possono circolare liberamente nel territorio dello Stato. I fabbricatori potranno fare contrassegnare i tessuti della loro fabbrica quando il contrassegno possa esservi applicato prima che siano levati dai telai. A tale riguardo il Ministero, sulle domande che venissero fatte, si riserva di dare particolari disposizioni ».

È chiaro che la circolare 3 dicembre 1868 sia stata formulata da chi non conosce punto l'industria tessile, perchè il contrassegno, cioè la lamina che si mettesse sul tessuto al telaio, in bianco, viene guastato quando deve passare per i grossi cilindri delle macchine a lavare, e subire le operazioni della tintura e dell'apparecchio; rimane quindi un contrassegno che non può servire.

L'onorevole signor Ministro delle Finanze ha mostrato sempre tutte le migliori disposizioni, ad intervenire.

Egli però non può occuparsi di questi dettagli, e intanto i sequestri continuano.

Ora, l'Intendente di finanze di Vicenza ha avuto ordine di prestarsi a che si trovasse modo di sostituire alla lamina un timbro. Ma quando i *merinos* vanno tinti in diversi colori, la tintura fa scomparire il bollo.

La circolare dinota più che altro un eccesso di fiscalità, poichè non si può credere che una fabbrica primaria, di firma rispettabile, possa fare il contrabbando con tutte le sue sequele per un otto o nove per cento, che è il prezzo del dazio.

L'Intendente di Vicenza, non essendo col mezzo del bollo riuscito allo scopo, più tardi ha scritto al fabbricante: Trovate un inchiostro che resista a tutti i colori. Ma il fabbricante ha dovuto rispondere mancargli il chimico.

Vi sarebbe il modo di applicare la lamina quando la merce è uscita finita da tutti gli ap-

parecchi, con tutte le cautele che la dogana esige, confrontandosi i tessuti finiti con tipi in bianco magari, ma la dogana diffida. Intanto non se ne fa nulla; passano gli anni, continuano dei fatti disgustosi, e di merce che deve circolare col cabotaggio nessuno ne vuol sapere per evitare contestazioni ed umiliazioni.

I compratori dicono: Noi pigliamo la merce estera che è munita di lamina, e può circolare dovunque; invece per la merce nazionale, una volta uscita in cabotaggio (lo dice il Regolamento), la lamina di cabotaggio non fa prova di nazionalità e può essere sequestrata.

Una Casa di Milano ha mandato a Cagliari il 6 settembre a certe suore un collo di *merinos*. La dogana lo sequestrò come manifattura estera.

Il 4 ottobre, dietro consiglio della Camera di commercio di Milano, la Casa mittente mandò alla dogana un certificato di nazionalità del fabbricante vidimato dalla Camera stessa. La dogana sembra che respingesse il certificato.

Nel 26 ottobre il mittente replicò una nuova spedizione di *merinos* al cliente che si provvedeva altrimenti altrove, e avvisò il capo della dogana di Cagliari che faceva quest'invio con tutte le formalità necessarie.

La dogana di Cagliari fece un secondo sequestro. Allora il mittente ricorse al Ministero; e la cosa finì che il 14 aprile esso ricevette un dispaccio dell'Intendente di finanza che lo avvertiva che il Ministero respingeva ogni cosa.

Il fabbricante di Piovone dice: Val proprio la pena di mettersi vicino ad una forza motrice, in mezzo a quattro scogli, istruire, educare tutta una popolazione rurale, creare trecento operai, passare sette anni in prove, e perdite, e danni, e dopo aver finalmente spuntata la meta, veder sequestrata la propria roba?

Tutto questo finisce a risolversi in protezione dei tessuti esteri, e io devo pregare l'onorevole Ministro a voler intervenire perchè la merce italiana possa circolare regolarmente in tutte quante le provincie dello Stato così all'interno come nelle isole, e sulle coste italiane. Non gli sarà difficile, cioè, di far dare quelle « particolari disposizioni » di cui è parola nell'infelice circolare 3 dicembre 1868.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io devo riconoscere che esiste davvero l'inconveniente del quale ha discorso l'onorevole preopinante. Ad esso procurò di ovviare la circolare dall'onorevole Rossi rammentata del 3 dicembre 1868, dove si legge: « Che i fabbricatori possono fare contrassegnare i tessuti delle loro fabbriche, quando il contrassegno possa esservi applicato prima che siano levati dai telai ». Si è procurato di eseguire praticamente la disposizione della detta circolare; però ragioni tecniche, che l'onorevole Senatore Rossi ben conosce, hanno impedito che i fabbricanti consentissero all'applicazione delle lamine pei tessuti mentre ancora sono sul telaio. Dopo ciò la Direzione generale delle Gabelle ha suggerito un altro modo, cioè ha invitato i fabbricanti a contrassegnare la produzione delle fabbriche loro mediante un bollo ad olio incancellabile. Ma i fabbricanti hanno risposto che quest'olio incancellabile non esisteva. Per conseguenza non si è trovato finora il modo di eseguire il disposto della circolare del 1868. Ciò non toglie che altri studî possano farsi. Io inviterò la Direzione delle Gabelle e gli Uffici tecnici che sono al servizio dell'Amministrazione delle Finanze, a studiare se non potendosi applicare le lamine mentre sono sul telaio i tessuti, e non essendosi finora trovato l'olio incancellabile, sia possibile rimediare in qualche altro modo; e questi studî saranno poi comunicati ai principali fabbricanti affinchè d'accordo con loro si possa provvedere.

Non potrei per ora dare altra risposta al riguardo; certo è che, come l'onorevole Senatore Rossi ha dichiarato ed io ne lo ringrazio, ho sempre manifestato le migliori disposizioni, perchè ho riconosciuto l'inconveniente e la necessità di ripararvi.

Di queste dichiarazioni, e della promessa che faccio d'invitare gli Uffici competenti a proseguire gli studî opportuni, spero che l'onorevole Senatore Rossi si potrà dichiarare soddisfatto.

Senatore GIOVANOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GIOVANOLA. Essendomi trovato nell'Amministrazione delle Finanze all'epoca della costituzione del Regno d'Italia, mi sento in dovere di ricordare un fatto, il quale forse potrà

portare qualche luce nella questione che fu sollevata dall'onor. Senatore Rossi.

L'on. conte Bastogi, che fu il primo Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, uomo di cui tutti conoscono la distinta coltura e le liberali opinioni in economia pubblica, avvisando alle grandi difficoltà e agli inconvenienti gravissimi per le industrie, che derivano dal sistema piemontese - praticato (se non erro) anche dall'Austria in Lombardia - della laminazione dei tessuti sopra i telai; aveva nominato una Commissione abbastanza numerosa, composta di uomini speciali fra i più esperti, sia nel ramo delle dogane, sia nei procedimenti tecnici relativi alle manifatture.

Quella Commissione, dopo lunghi studi, ha riconosciuto che la laminazione sui telai non presentava una seria guarentigia per l'Amministrazione, ed era di soverchio e forse inutile aggravio all'industria; ed ha concluso all'unanimità che si dovesse abolire. E credo che da quel tempo la laminazione sia stata abolita.

Più tardi, è noto, se ne ebbe pentimento, e la laminazione venne ristabilita.

Ho preso la parola unicamente per pregare l'onor. Ministro delle Finanze, di richiamare in esame gli studi di quella Commissione, e vedere se le ragioni d'allora possono essere tali da soddisfare i desiderî dell'onor. Rossi, che appoggio con tutto l'animo mio.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Io ringrazio l'onorevole signor Ministro delle Finanze delle dichiarazioni e delle promesse che si è compiaciuto di farmi; e non dubito che egli riuscirà nell'intento. Mi permetto altresì raccomandargliene l'urgenza, perchè, se adesso deve riunirsi una Commissione tecnica, per venire a qualche risultato, potrebbe essere che si perdesse molto tempo. D'un'altra cosa vorrei pregare l'onorevole signor Ministro, cioè che qualunque fosse la decisione che venisse presa, essa fosse però di natura tale da non essere troppo fiscale e co-

stosa in modo che se, per esempio, la permanenza sul luogo di un agente della dogana fosse troppo prolungata o dovesse avvenire con troppo replicati viaggi, non si scemi il vantaggio della naturalizzazione dei tessuti in questione.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, l'incidente dell'interpellanza del Senatore Rossi è esaurito.

Ora si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle due leggi inscritte all'ordine del giorno.

Prima però annunzio al Senato che la Commissione per l'esame del Trattato di commercio fu così composta: Signori Senatori Brioschi - Caracciolo di Bella - Giovanola - Tabarrini - Trocchi.

Si procede all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Leggo il risultato dello scrutinio:

Vendita dell'ex Convento di S. Domenico al Comune di Faenza.

Votanti	71
Favorevoli	68
Contrari.	3

(Il Senato approva).

Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa Italiana pei malati e feriti in guerra.

Votanti	71
Favorevoli	66
Contrari.	5

(Il Senato approva).

Per la nuova seduta i signori Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 3/4).